

PRESENTAZIONE

L'invasione russa dell'Ucraina, l'eccidio inarrestabile di Gaza seguito alla strage del 7 ottobre 2023, la seconda elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti segnano il doloroso tramonto delle speranze per un mondo pacificato nel rispetto di regole giuridiche garanti di un ordine internazionale, che abbia messo a tacere la voce delle armi, e di un ordine interno, saldamente fondato su ideali democratici. Le regole giuridiche appaiono sistematicamente violate e del tutto inefficaci appaiono le garanzie giurisdizionali, interne e internazionali, che dovrebbero sostenerne l'applicazione. Assistiamo, in sostanza, al crollo della fiducia sull'operare di tre elementi – democrazia, diritto, pacifismo – la cui combinazione in reciproco e virtuoso sostegno aveva incoraggiato le aspettative dell'uomo comune e occupato la mente di giuristi, filosofi e politici. La mutazione di uno scenario storico-reale ha portato con sé la crisi di un paradigma intellettuale, che aveva, in questi ultimi decenni, assunto la forma di un dogma di fede, che non ammetteva l'obiezione in nome di una realtà stridente né il dubbio di una timida convinzione.

Eppure, la fusione, apparentemente perfetta, di diritto, democrazia e pacifismo, coltivata con passione intellettuale, negli ultimi anni, nel campo degli studi filosofico-giuridici e filosofico-politici, presentava, proprio sotto il profilo teorico, delle incrinature che avrebbero dovuto invitare ad un minore entusiasmo per un quadro ideologicamente coinvolgente ma teoricamente esposto a dubbi non facilmente liquidabili con l'accusa di realismo politico o relativismo filosofico. Questi dubbi costituiscono il filo rosso dei saggi qui raccolti, tutti composti negli

anni precedenti alla grande crisi che stiamo vivendo e tutti percorsi da un pessimismo di fondo sull'immagine di un diritto capace di porre un freno alle sempre più frequenti esplosioni autoritarie e belliciste. Non si vuole abbandonare un impegno politico per la pace e per la democrazia o ridurre il diritto a voce del più forte ma, più modestamente, assumere consapevolezza che rappresentazioni ingannevoli ovvero frequentemente infirmate e infirmabili dai fatti non giovino né alle idee che si vorrebbe difendere né alla comprensione dei processi che si intenderebbe avversare. Tali rappresentazioni contraddicono spesso lo statuto teorico dei concetti che costituiscono il fondamento e i presupposti dell'analisi o del ragionamento che si vorrebbe condurre. I saggi qui raccolti hanno in comune anche la presunzione di voler operare una certa "pulizia concettuale", misurando la portata conoscitiva dei singoli concetti secondo una linea di sostenibilità riguardo ai significati originari o a quelli scaturiti da una evoluzione riconosciuta come significativa.

Roma, 30 maggio 2025